

**DOMANI SERA ALLA FACOLTA' DI MEDICINA**

# «La meraviglia di essere uomo»: ne parla il premio Nobel Eccles

**Invitato dalla Ccdc il grande ricercatore illustrerà  
le riflessioni che sono raccolte nel suo ultimo libro**

Sir John Eccles, neurobiologo e premio Nobel per la Fisiologia e la Medicina sarà a Brescia domani giovedì 2 maggio invitato dalla Cooperativa cattolico democratica di cultura, con l'adesione della Facoltà di medicina e dal Comune. Alle 20.45 nell'aula magna della facoltà di Medicina parlerà sul tema: «La meraviglia di essere uomo». Il testo della conferenza, grazie alla Banca popolare di Brescia, sarà distribuito ai presenti. L'incontro sarà preceduto, alle ore 18 alla libreria «Liberlibri» di corso Magenta 21, da una presentazione dell'ultimo lavoro dello scienziato. Parlerà il prof. Marcello Pera.

John Eccles ha ricevuto il premio Nobel per la Medicina nel 1963. La scienza gli deve moltissimo: per merito dei suoi studi il meccanismo del cervello è oggi meno misterioso. Per primo ha scoperto come funzionano le sinapsi, cioè le trasmissioni nervose tra le cellule del sistema nervoso (coinvolte tra l'altro nell'apprendimento



**John Eccles**

e nella memoria).

Eccles è nato a Merlbourne in Australia 82 anni fa; dopo la laurea in medicina si trasferì in Europa per spe-

cializzarsi. Successivamente insegnò fisiologia in Nuova Zelanda e negli Stati Uniti; acquisì fama internazionale.

Eccles non è un ricercatore chiuso in laboratorio tra caviglie e provette, viaggia in tutto il mondo e ha sempre evitato l'eccessivo specialismo. Infatti, nel suo libro «Il mistero uomo», affronta, sempre con grande competenza, una vasta gamma di argomenti che vanno dalla teoria del big-bang a quella dell'evoluzionismo.

Pur avendo grande fiducia nella scienza Eccles ne riconosce i limiti: tutta la sua opera è immersa in un forte senso della religiosità. Nei suoi scritti fa appello alla ragione e alla sensibilità morale contro «l'oscurantismo moderno che colpisce e rende schiavi un gran numero di intellettuali, vecchi e giovani». Lo sforzo della sua vita sta nel richiamo alla meravigliosa eredità della nostra civiltà, perché tutti provino un senso di meraviglia per la loro esistenza personale. (f.b.)